

## Executive summary

Sustainable development solutions network (SDSN) stima in un suo recente Rapporto che 105 dei 169 target degli SDGs (62%) non saranno raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, in accordo con la valutazione dell'OECD.

*Next generation EU*, il grande programma di investimenti dell'Unione europea per rispondere alla pandemia da Covid-19, è basato sugli obiettivi del Semestre di bilancio europeo che a sua volta è fortemente ispirato all'Agenda ONU 2030. I traguardi che devono essere raggiunti entro i tempi stabiliti sono misurati attraverso i progressi verso la sostenibilità dello sviluppo e pertanto la valutazione del SDSN vale anche per il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) generato da Next generation EU: i territori sono fondamentali per attuarlo, senza il loro coinvolgimento pieno e consapevole ciò non sarà possibile.

In continuità con il Rapporto sui Territori del 2020, il **capitolo 1** presenta diversi esempi internazionali di territorializzazione degli SDGs: le 19 *Voluntary local reviews (VLRs)* che sono state presentate alla riunione dell'High level political Forum dell'ONU del luglio scorso a New York, compresa quella della Città metropolitana di Firenze, e le esperienze di 10 città europee che contribuiscono in modo significativo al processo di territorializzazione dell'Agenda ONU 2030, in collaborazione con Eurocities.

Grazie ai bandi del Ministero dell'Ambiente, oggi Ministero della transizione ecologica (MITE), tutte le Regioni e le Province autonome e le Città metropolitane sono state coinvolte nella definizione di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile. Il Rapporto presenta il loro stato di attuazione in base ad una griglia di temi definita in collaborazione con il Ministero.

Fanno seguito: alcune significative esperienze di coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali emersi nell'ambito della prima edizione della *Scuola per il benessere e il futuro dei territori*, organizzata nel 2021 dall'ASviS; l'illustrazione del metodo per l'elaborazione del *Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile* frutto della collaborazione tra ASviS e Urban@it; la procedura di aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS); il contributo del sistema di programmazione integrata della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e l'esperienza della Rete dei Comuni sostenibili (RCS).

Il **capitolo 2** ricorda che nel Rapporto ASviS 2021 viene utilizzata una duplice modalità di misurazione per valutare lo stato di attuazione dell'Agenda ONU 2030 a livello nazionale, gli indicatori sintetici per Goal e i 32 Target quantitativi selezionati in relazione alle politiche europee e nazionali, riportando gli esiti di quest'ultima che nel Rapporto erano stati commentati con accenti preoccupati:

- positivo per 7 Target;
- negativo per 13 Target;
- discordante per 8 Target.

Per i rimanenti 4 Target non è possibile valutare l'andamento per la mancanza di dati in serie storica.

Nel **capitolo 3** viene data rilevanza alle disuguaglianze territoriali che il programma Next generation EU si dovrebbe incaricare di colmare: le politiche per il Sud; la dimensione territoriale delle politiche di coesione verso il nuovo Accordo di partenariato 2021-2027; le aree interne e la montagna; i programmi per la rigenerazione urbana.

Con particolare riferimento a questi ultimi si pone l'accento sulla funzione di coordinamento che il *Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)* in via di ricostituzione può svolgere, e più in generale si evidenzia il nodo cruciale della capacità della pubblica amministrazione anche locale di essere all'altezza della sfida del *Next generation EU*.

Il **capitolo 4** contiene una rassegna delle diverse rappresentazioni territoriali in funzione dello sviluppo sostenibile tratte da sei recenti studi e Rapporti dedicati al tema, con un confronto tra i Comuni delle aree interne e i Comuni classificati come rurali da Eurostat e un altro confronto riferito a sette dei 32 Target quantitativi del capitolo 2 per ciascuno dei tre gradi di urbanizzazione di Eurostat.

Da quest'ultimo confronto risulta un quadro sconcertante circa il conseguimento dei Target quantitativi che risulta possibile solo:

- nelle **aree a densità intermedia di popolazione**, definite da Eurostat «Piccole città e sobborghi», e nelle **aree scarsamente popolate**, definite da Eurostat «Aree rurali», per la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nel breve periodo (1.2);
- nelle **aree a densità intermedia di popolazione** e nelle **aree scarsamente popolate** per la percentuale di giovani che escono precocemente dal sistema dell'istruzione e formazione nel breve periodo (4.1);
- nelle **aree più densamente popolate**, definite da Eurostat «Città», per la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni nel lungo e nel breve periodo (4.3).

Per nessuno degli altri 4 Target quantitativi considerati (gap occupazionale di genere, 5.5; tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni, 8.5; quota di NEET tra i 15 e i 29 anni, 8.6; percentuale di famiglie che dispongono di una connessione fissa a internet di almeno 30 Mbps, 9.c) **in nessuna delle tipologie territoriali gli obiettivi verranno raggiunti**, considerando l'andamento degli indicatori sia nel lungo (10-15 anni) sia nel breve periodo (3-5 anni).

Mai come ora nel recente passato città e territori sono stati investiti in modo catastrofico dagli effetti dei cambiamenti climatici e di altri fenomeni naturali, dagli esiti della distruzione degli habitat naturali a cui è riconducibile anche la pandemia da Covid-19 e dalle conseguenze del modo attuale di vivere, consumare e produrre nella parte più ricca del pianeta. Per questo una parte di questo rapporto, il **capitolo 5**, è dedicata ai rischi di carattere sismico, vulcanico, idrogeologico e provenienti da invasi artificiali, incendi, stabilimenti pericolosi e ondate di calore.

L'analisi sulle Regioni e le Province autonome del **capitolo 6** è condotta secondo la duplice modalità ricordata nel capitolo 2.

Con riferimento al raggiungimento dei Target quantitativi individuati, dall'analisi basata sulle tendenze degli ultimi anni emergono andamenti positivi in:

- oltre l'80% delle Regioni e delle Province autonome che ha già raggiunto o mostra un trend positivo per il Target relativo alle coltivazioni biologiche (2.4);
- oltre il 60% che ha centrato o evidenzia andamenti favorevoli per il Target relativo alla riduzione dei tempi della giustizia (16.7);
- più del 50% che registra trend promettenti per il Target relativo alla diminuzione della mortalità per maggiori cause (3.4) e alla diminuzione dell'abbandono scolastico (4.4).

Si registrano viceversa andamenti negativi in:

- circa il 50% delle Regioni e delle Province autonome per i Target relativi alla riduzione degli incidenti stradali (3.6) e alla disuguaglianza del reddito disponibile (10.4);
- nel 60% che non raggiungerà i Target relativi alle energie rinnovabili (7.2), all'incremento del tasso di occupazione (8.5), all'aumento della spesa per ricerca e sviluppo (9.5) e alla riduzione dei rifiuti prodotti (12.5);
- per più dell'80% che registra un allontanamento o un andamento negativo per i Target relativi all'aumento dell'efficienza delle reti idriche (6.4), alla riduzione della quota di NEET (8.6) e alla riduzione delle emissioni di gas serra (13.2);
- oltre il 95% che presenta un andamento negativo per il Target relativo efficienza energetica (7.3) mentre nessuna Regione o Provincia autonoma registra un trend in linea con il raggiungimento dei Target relativi alle aree marine protette (14.5) e alla riduzione del consumo di suolo (15.3).

Nel capitolo vengono forniti anche i profili di ciascuna Regione e Provincia autonoma in base ai 14 indicatori compositi per i quali sono disponibili i dati adeguati.

Il **capitolo 7** contiene le mappe delle 93 Province e delle 14 Città metropolitane (107 territori in totale) relative a 12 dei 17 Goal dell'Agenda ONU 2030 per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo degli indicatori sintetici.

Le Province e le Città metropolitane vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale all'ultimo anno disponibile per ciascun Goal. Sempre nell'ottica di arricchire le analisi, per la prima volta in questo Rapporto è stata introdotta un'analisi delle disuguaglianze territoriali basata sul confronto tra le 20 Province peggiori e le 20 migliori.

Tali informazioni evidenziano come che:

- le disuguaglianze territoriali sono diminuite per la salute (Goal 3), la parità di genere (Goal 5), l'acqua ed i servizi igienico sanitari (Goal 6), le città e le comunità sostenibili (Goal 11) e la produzione ed il consumo responsabili (Goal 12);
- sono in aumento per l'istruzione (Goal 4), il lavoro e la crescita economica (Goal 8), l'innovazione e le infrastrutture (Goal 9), le disuguaglianze (Goal 10), gli ecosistemi terrestri (Goal 15) e la giustizia e le istituzioni solide (Goal 16).

Il **capitolo 8** presenta il profilo delle 14 Città metropolitane sulla base di 16 Target quantitativi dei 32 elaborati per l'Italia per i quali sono disponibili i dati.

Dal confronto tra tutte le Città metropolitane risulta che:

- **solo per tre Target si riscontra una situazione positiva**, con la maggioranza delle Città metropolitane in grado di raggiungerli o quantomeno di avvicinarsi (quota di laureati tra i 30 e i 34 anni, 4.3; consumi finali lordi di energia, 7.3; sovraffollamento negli istituti di pena, 16.7);
- **per nove Target si riscontra una situazione negativa**, con la maggioranza delle Città metropolitane che non sono in grado di raggiungerli o quantomeno di avvicinarsi (numero feriti per incidenti stradali, 3.6; efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, 6.4; produzione di energia da fonti rinnovabili, 7.2; tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni, Target 8.5; quota di NEET tra i 15 e i 29 anni, Target 8.6; posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico, 11.2; n. giorni di superamento dei limiti di PM10, 11.6; quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite, 12.4; aumento del consumo di suolo annuo, 15.3).
- **per un Target si rileva una situazione contrastante**, con la maggioranza delle Città metropolitane in cui la valutazione di breve periodo non coincide con quella di lungo periodo (gap occupazionale di genere, 5.5);

Non è stato possibile valutare l'andamento nel tempo per gli altri tre Target a causa della limitata disponibilità dei dati in serie storica.

Nel **capitolo 9** sono contenute le proposte dell'ASviS, classificate per Target dell'Agenda ONU 2030 e per Temi o politiche come nel cap. 4 del Rapporto ASviS 2021.

Il **Decalogo per la sostenibilità dei territori** che emerge dall'insieme del Rapporto è il seguente:

1. *Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo SVS incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti* (Target 16.6), illustrato anche dall'Agenda 2.0 della Città metropolitana di Bologna con riferimento al caso del Comune di Monte San Pietro;
2. *Strategia territoriale nazionale (SNT) e legge-delega per la rigenerazione urbana, il consumo di suolo e i principi fondamentali per il governo del territorio* (Target 11.1);
3. *Incremento del contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo e cessazione entro 5 anni della validità degli attuali diritti edificatori* (Target 11.1 e 15.3);
4. *Coordinamento di tutti i programmi di rigenerazione urbana già finanziati ed elaborazione dell'Agenda urbana nazionale da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)*;
5. *Acquisto esclusivo di mezzi del TPL elettrici per le aree urbane e a idrogeno verde o biometano per le tratte interurbane con i contributi statali dal 1° gennaio 2022, introduzione del Forfait mobilités durables francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi e azione costante per la riduzione del gap nella dotazione delle infrastrutture di trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie, ferrovie suburbane e regionali) nelle città, per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto pubblico e privato* (Target 11.2);

6. *Piano d'azione di diagnostica speditiva in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato come avvio del Fascicolo di fabbricato, (Target 13.1);*
7. *Quadro certo e poliennale di finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico (Target 13.1);*
8. *Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione vigente per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi (Target 15.4);*
9. *Adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna (Target 11.3).*
10. *Introduzione nei bandi del PNRR di una norma applicativa del 40% delle risorse territorializzabili per il Sud con un «doppio passo» nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento del target, garantendo alle amministrazioni regionali e locali le risorse tecniche necessarie per assicurare un livello adeguato di qualità dei progetti (Target 10.1).*

Conclude il Rapporto il **capitolo 10** che contiene, come accadeva nel Rapporto del 2020, le buone pratiche di attuazione dell'Agenda 2030 sui territori. Quest'anno sono 32 e si riferiscono, come l'anno scorso, ad azioni intraprese da associazioni, istituzioni e amministrazioni locali che assumono un particolare significato positivo.